



# Rassegna Stampa 23 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## ECONOMIA

LE RISORSE DELL'ESTATE

## Balneari: ora rivediamo il piano regionale Puglia

Santorsola (Fiba Confesercenti): nuova ripartizione di funzioni

ROSANNA VOLPE

● La tradizione delle coste pugliesi: prima raccolta, poi conservata e infine difesa. Il presidente Fiba Confesercenti Puglia, Fabrizio Santorsola punta tutto su questa scommessa: valorizzare il patrimonio storico dei lidi della costa pugliese. Un patrimonio lungo decenni costruito assieme a generazioni che si sono passate il testimone: nonni, figli e nipoti.

Stessa spiaggia, stesso mare. Come la nostra tradizione vuole. E di cui oggi fanno parte anche i turisti che la Puglia hanno imparato a conoscerla e ad apprezzarla.

Solo una settimana fa, il consigliere regionale Stefano Lacatena (Con) aveva convocato le associazioni dei balneari per discutere insieme di una necessità: modificare una normativa regionale sul demanio, ormai datata, e rivedere il piano regionale delle coste con il contributo di tutti gli attori coinvolti. Una chiamata alla responsabilità alla quale hanno risposto tutti attraverso indi-

cazioni scritte - nero su bianco - e da condividere.

«È la prima volta che questo accade - evidenzia Santorsola - non è mai successo che venissero coinvolte le associazioni e i sindacati dei balneari per discutere di problemi che per anni ci siamo tirati dietro e che hanno avvelenato in particolare la scorsa stagione». Difficile da dimenticare la rovente estate 2024 trascorsa tra scioperi degli ombrelloni e attacchi sul "caro prezzo" dai quali la categoria si è dovuta difendere a denti stretti. Ora, però, è tempo di guardare avanti e di immaginare insieme un nuovo futuro per la costa: «Siamo convinti - spiega ancora - della necessità della redazione di Linee guida, che accompagnino i Comuni nella scrittura dei bandi, nei tempi e nelle procedure di evidenza pubblica. Molti Comuni, per esempio, stanno provando a scrivere i bandi per le concessioni. Ma senza una guida unitaria e delle linee guida certe e chiare ognuno si sta muovendo in autonomia con procedure diverse. Abbiamo, quindi, biso-



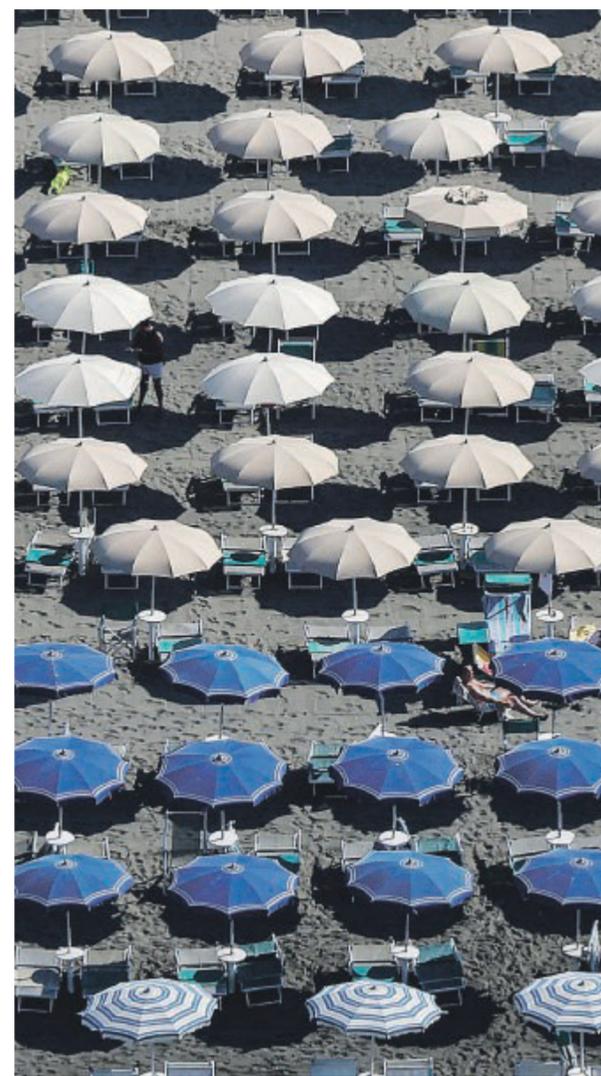
BALNEARI

Una veduta aerea di alcuni lidi  
A sinistra, Fabrizio Santorsola presidente Fiba Confesercenti Puglia

gno di definire un quadro regionale omogeneo che, oltre le caratteristiche già previste dalla legislazione nazionale, dovrà ridurre al massimo l'offerta economica calibrando allo stesso modo l'offerta tecnica».

In particolare secondo il presidente di Fiba è necessaria una nuova ripartizione delle funzioni tra Regione e Comuni, affidando a quest'ultimi la pianificazione dell'area costiera e

alla Regione la redazione di direttive che garantiscano la valorizzazione e la tutela dell'ambiente. Nel documento preparato dalla Federazione italiana imprese balneari della Puglia anche una riflessione sulla effettiva realizzazione delle spiagge libere che siano naturalmente provviste di servizi. La richiesta è anche quella di snellire le pratiche burocratiche: «Devono essere definite le strutture di "facile



rimozione" attualmente declinate dalla normativa come strutture che possano essere completamente rimosse con conseguente restituzione in pristino dei luoghi nello stato originario. Un occhio di attenzione, inoltre, dovrà essere posto sulle strutture balneari che utilizzando il demanio solo per posa di ombrelloni, mantengono sulla proprietà privata ogni tipo e genere di servizi da quelli igienici ai punti di ri-

storo».

Pochi punti, quindi, per spiegare una rinnovata concezione del mondo balneare: «Credo - conclude Santorsola - che mettendo insieme i punti in comune sarà possibile raggiungere obiettivi importanti. Non dobbiamo mai dimenticare che le nostre imprese offrono un importante contributo per conservare e proteggere uno dei patrimoni più preziosi della nostra regione».

IL MONITORAGGIO DI GREENPEACE L'ASSOCIAZIONE RILANCIAM L'ALLARME SULLA PRESENZA DI PFAS

# Dossier sulle acque senza veleni Puglia e Basilicata promosse

● I PFAS (sostanze poli- e per-fluoroalchiliche) sono presenti nel 79% dei campioni di acqua potabile analizzati da Greenpeace Italia nell'ambito dell'indagine indipendente «Acque Senza Veleni». L'organizzazione ambientalista, che tra settembre e ottobre 2024 ha raccolto campioni in 235 città di tutte le Regioni e le province autonome, ha presentato oggi a Roma la prima mappa della contaminazione da PFAS nelle acque potabili in Italia. Le molecole più diffuse sono risultate, nell'ordine, il cancerogeno PFOA (nel 47% dei campioni), seguito dal composto a catena ultracorta TFA (in 104 campioni, il 40% del totale, presente in maggiori quantità in tutti quei campioni in cui è stato rilevato) e dal possibile cancerogeno PFOS (in 58 campioni, il 22% del totale).

L'analisi dei 260 campioni dimostra una diffusa presenza di questi composti pericolosi, con almeno tre campioni positivi per

ogni Regione, eccezion fatta per la Valle d'Aosta in cui sono stati prelevati solo due campioni. Livelli elevati si registrano in Lombardia (ad esempio in quasi tutti i campioni prelevati a Milano) e in numerosi comuni del Piemonte (Torino, Novara, alcuni comuni dell'alessandrino, ma anche Bussoleto in Valle di Susa), del Veneto (anche in comuni fuori dall'area rossa già nota per essere tra le più contaminate d'Europa, come Arzignano, Vicenza, Padova e Rovigo), dell'Emilia-Romagna (Ferrara, Comacchio, Reggio Emilia), della Liguria (Genova, Rapallo, Imperia), della Toscana (Arezzo, Lucca, Prato), della Sardegna (Olbia, Sassari e Cagliari) e Perugia in Umbria.

Nonostante l'Italia ospiti alcuni dei più gravi casi di contaminazione dell'intero continente europeo (in parti del Veneto e del Piemonte) a oggi i controlli sui PFAS nelle acque potabili sono per lo più assenti o limitati a po-

che aree geografiche. A partire dall'inizio del 2026, entrerà in vigore in Italia la direttiva europea 2020/2184 che impone dei limiti normativi. I parametri di legge fissati a livello comunitario sono però stati superati dalle più recenti evidenze scientifiche (ad esempio quelle diffuse dall'EFSA) tant'è che recentemente l'Agenzia europea per l'ambiente (EEA) ha dichiarato che i limiti in via di adozione rischiano di essere inadeguati a proteggere la salute umana.

Secondo le evidenze raccolte da Greenpeace Italia con la campagna «Acque senza veleni», milioni di persone nel nostro Paese hanno ricevuto nelle loro case acqua contaminata da alcuni PFAS classificati come cancerogeni, la cui presenza è considerata inaccettabile in molte nazioni. Infatti, confrontando i risultati con i limiti vigenti in altri Paesi, dalla raccolta dati di Greenpeace è emerso, ad esempio, che il 41% dei cam-

**LA MAPPA**  
Nel Centro nord le rilevazioni più insidiose



pioni analizzati supera i parametri danesi e il 22% supera i valori di riferimento negli Stati Uniti.

Nell'ambito delle sue analisi indipendenti, Greenpeace Italia ha inoltre verificato la presenza nelle acque potabili italiane del TFA, la molecola del gruppo dei PFAS più diffusa sul pianeta, per cui nel nostro Paese non esistono dati pubblici. Il TFA è una sostanza persistente e indistruttibile ancora oggetto di approfondimenti scientifici che, per le sue stesse caratteristiche, non può essere rimossa mediante i più comuni trattamenti di potabilizzazione.

«È inaccettabile che, nonostante prove schiaccianti sui gravi danni alla salute causati dai

PFAS, alcuni dei quali riconosciuti come cancerogeni, e la contaminazione diffusa delle acque potabili italiane, il nostro governo continui a ignorare questa emergenza, fallendo nel proteggere adeguatamente la salute pubblica e l'ambiente», afferma Giuseppe Ungherese, responsabile campagna Inquinamento di Greenpeace Italia. «Ancora oggi non esiste nel nostro Paese una legge che vieti l'uso e la produzione dei PFAS. Azzerare questa contaminazione è un imperativo non più rinviabile. Il governo Meloni deve rompere il silenzio su questa crisi: la popolazione ha diritto a bere acqua pulita, libera da veleni e contaminanti».

## INFRASTRUTTURE

IL VERTICE CON IL MINISTRO

### LA DELEGAZIONE

Con i consiglieri regionali Splendido e Tutolo anche amministratori locali per i problemi dell'interporto a Poggio Imperiale

# Galleria «Passo del Lupo» aeroporto e crisi idrica all'attenzione di Salvini

● Spedizione foggiana al ministero delle infrastrutture per discutere di alcune questioni con il ministro Matteo Salvini che ha ricevuto il consigliere regionale Splendido in particolare in merito ad opere infrastrutturali relative a viabilità e trasporti e non solo, in provincia di Foggia. All'incontro al quale hanno partecipato anche il consigliere regionale Antonio Tutolo ed il Sindaco di Lucera, Giuseppe Pitta. «Nel dettaglio spiega Splendido - nel corso dell'incontro abbiamo affrontato la questione della galleria Passo del Lupo sulla strada statale 17, la diga Piano dei Limiti e il problema acqua in provincia di Foggia, il problema del Tribunale di Lucera (meglio non farsi illusioni tuttavia perché da rumors romani si punta solo all'apertura di una sede staccata del Tribunale ordinario di Foggia sul Gargano, ndr), la questione della caserma dei Vigili del Fuoco presso l'aeroporto Gino Lisa di Foggia e la continuità territoriale dell'aeroporto, nonché il collegamento ferroviario Lucera - Campobasso».

Gli incontri sono proseguiti con Alessandro Liggieri, Sindaco di Poggio Imperiale in relazione all'interporto all'uscita autostradale di Poggio Imperiale, per lo scambio merci e la sosta, nodo strategico per tutta la Puglia visto che Poggio Imperiale è porta d'ingresso della Puglia e del Gargano.

All'incontro hanno partecipato anche Vincenzo Paglia nuovo segretario cittadino di Foggia, e l'avv. Miriam Ventura, nuovo dirigente del partito.

«Sono stato ricevuto insieme al collega Joseph Splendido - spiega il consigliere - che ringrazio per il suo prezioso supporto e per aver mantenuto l'impegno di fissare un incontro con il ministro, a cui avevo già inviato una lettera su Passo del Lupo l'11 luglio scorso», ha aggiunto il capogruppo di «Per la Puglia» Antonio Titolo che ha aggiunto: «Diversi i temi affrontati, tra cui la riapertura del Tribunale di Lucera, la crisi idrica e la galleria della Statale 17. A questo proposito, le richieste che ho esposto sono quelle che già da tempo avevo portato avanti nelle proteste dell'estate scorsa e nell'accampamento davanti alla galleria di ottobre: l'appalto unico dei lavori, certezza sui tempi di completamento dell'opera e lavori eseguiti 24 ore su 24 e non in triplo turno, come proposto da Anas. Ho manifestato al ministro Salvini la drammaticità della situazione che coinvolge da anni automobilisti, autotrasportatori, imprese, mezzi di soccorso e pendolari. Il Ministro si è dimostrato particolarmente colpito dal di-

sagio subito dalle popolazioni di più territori, specialmente dai bambini delle scuole. Ho fatto presente che, allo stato attuale, con i finanziamenti che arrivano a scaglioni, se ci sono voluti sei anni per operare su quasi 500 metri di galleria, per completare gli altri 900 metri ci vorranno forse più di dieci anni. Servono 9 milioni di euro per dare un vero slancio al pro-

getto di messa in sicurezza di Passo del Lupo, una cifra che il governo può stanziare per il completamento di un'opera che sta incidendo pesantemente sulla qualità della vita di migliaia di cittadini. Partendo da queste premesse, ho anche proposto la costruzione di una nuova galleria, poiché quella attuale, nonostante i lavori già effettuati, potrebbe non resistere alle infiltrazioni

d'acqua che in passato l'hanno resa precaria.»

«Confido ora nella risposta che a stretto giro il Ministro mi farà avere su questa vicenda, così come su altre questioni che gli ho sottoposto, tra cui la necessità di intervenire con urgenza sull'emergenza idrica che interessa la Puglia, ed in particolare la provincia di Foggia», ha aggiunto Tutolo.



La galleria di Passo del Lupo lungo la strada statale 17 Foggia L'Aquila

# TAR, la nuova linea

## La sospensiva a Rotice si iscrive in orientamento pro controllo giudiziario



Imprenditore edile ed ex sindaco

**N**on è passata inosservata, tra gli addetti ai lavori, la nuova e recente linea del TAR Puglia sulle interdittive antimafia, più garantista e volta a dare spazio al distinto ed autonomo procedimento relativo all'ammissione dell'impresa al controllo giudiziario. La decisione con cui nei giorni scorsi sono stati sospesi gli effetti del provvedimento interdittivo adottato dall'ex prefetto di Foggia **Maurizio Valiante** nei confronti della **Gianni Rotice srl** di Manfredonia è stata interpretata come espressione di questo mutato orientamento, in cui il giudice amministrativo di primo grado preferisce attendere la decisione del Tribunale delle imprese – in funzione di giudice della prevenzione - sul controllo giudiziario. Una misura, quest'ultima, sempre più diffusa, che consente alle imprese di poter continuare a lavorare e stipulare contratti con le pubbliche amministrazioni. Si era abituati, invece, all'attesa solo per il giudizio di merito da parte dello stesso TAR sulla legittimità o meno dell'interdittiva.

Il caso dell'impresa edile dell'ingegnere sipontino, già sindaco di Manfredonia e presidente di Confindustria, è emblematico in tal senso. Il ricorso era stato presentato contro il Ministero dell'interno, la Prefettura daunia e il Comune di San Giovanni Rotondo, non costituito in giudizio, chiedendo l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del-

l'interdittiva del 4 dicembre scorso. Dopo tale interdittiva il Comune di San Giovanni Rotondo il 12 dicembre comunicò la revoca dell'aggiudicazione relativa ai lavori di realizzazione di un nuovo asilo nido in via Perosi e l'Attacco diede in anteprima la notizia di quanto era avvenuto a Rotice. L'istanza cautelare è stata discussa lo scorso 14 gennaio. Il giudice amministrativo di primo grado ha accolto sospendendo l'interdittiva per diverse ragioni.

"La società ricorrente è risultata destinataria, a motivo della interdittiva adottata nei suoi confronti, di provvedimenti di carattere rescissorio di precedenti aggiudicazioni ed è, allo stato, raggiunta anche da comunicazione di avvio del procedimento di verifica della permanenza dei presupposti per l'attestazione SOA", si legge nella ordinanza cautelare. "Alla luce del quadro fattuale delineato, paiono sussistere, ad un sommario esame tipico della fase incidentale cautelare i caratteri della gravità e della irreparabilità del pregiudizio lamentato dalla ricorrente, anche in termini – peraltro opportunamente documentati – di attualità e concretezza". Inoltre, "risulta già fissata per il 26 febbraio l'udienza dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria per la verifica dei presupposti di ammissione al controllo giudiziario e che qualora tale verifica risultasse favorevole alla ricorrente si determinerebbe ex lege la sospensione dell'efficacia della misura interdittiva". L'ordinanza spiega poi che, "nel bilanciamento dei contrapposti interessi coinvolti, deve accordarsi prevalenza all'interesse della ricorrente". Da qui la decisione che è "opportuno concedere l'invocata tutela cautelare, fino alla data di pubblicazione della decisione del giudice della prevenzione". Ora l'attesa è dunque per quanto verrà detto rispetto al controllo giudiziario dal tribunale delle imprese di Bari. Mentre la decisione di merito del TAR è prevista per il 24 giugno prossimo.

## Era Lo Muzio



Lorenzo Lo Muzio



Palazzo Ateneo

di Lucia Piemontese

**UNIFG**

**M**anca poco, ormai, alla inaugurazione dell'anno accademico 2024/2025, celebrativa del 25° anniversario dell'istituzione dell'Università di Foggia.

La cerimonia si terrà giovedì 30 gennaio, dalle ore 10,30, presso l'aula magna, alla presenza di illustri ospiti quali il ministro della salute **Orazio Schillaci** e Padre **Paolo Benanti**, presidente della Commissione Al della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Era stato l'Attacco ad anticipare l'arrivo di Schillaci per l'evento, complice la forte ed antica amicizia tra il ministro del governo Meloni e l'attuale rettore **Lorenzo Lo Muzio**.

Mentre in Ateneo fervono i preparativi per la cerimonia inaugurale, una novità importante riguarda le assunzioni. A comunicarla è stata, nella seduta di senato accademico dello scorso 4 dicembre, l'ormai ex direttrice generale **Teresa Romei**.

"Da stime effettuate, il nostro Ateneo dovrebbe essere probabilmente destinatario di un cospicuo contingente assunzionale per il 2024", ha affermato Romei.

"A breve, sarà emanato il decreto ministeriale dal quale dovrebbe risultare che l'Uni-

# Verso più assunzioni del previsto La stima che premia l'Ateneo col raddoppio dei punti organico rispetto al turn over del 2023

La comunicazione è stata fatta dalla ex direttrice generale Teresa Romei, in attesa del decreto ministeriale. "Ora si incrementi il personale tecnico-amministrativo"

non si tratta di risorse economiche aggiuntive".

Non è mancata una punzecchiatura finale. "E, dunque, sarebbe opportuno porre attenzione alla circostanza, da me più volte

meno del doppio delle corrispondenti cessazioni intervenute nel 2023 pari, queste ultime, a 4,05 punti organico. Come più volte segnalato da me insieme con i dirigenti, infatti, il sottodimensionamento della tec-



per il 2024, ha affermato Romei. "A breve, sarà emanato il decreto ministeriale dal quale dovrebbe risultare che l'Università di Foggia, ancora una volta, ha performato ottimamente, anzi più che ottimamente, con un'attribuzione di punti organico pari a quasi il doppio rispetto ai 10,55 punti organico del turn over del 2023, ovvero cessazioni nell'anno 2023 di personale docente e tecnico-amministrativo-bibliotecario. Il risultato, che conferma precedenti risultati positivi del mio mandato – da ultimo, il Fondo di finanziamento ordinario 2024 -, è riconducibile a un'oculata gestione amministrativo-contabile che ha migliorato in misura progressiva ed esponenziale gli indicatori di bilancio ovvero spese di personale e ISEF, i cosiddetti indicatori di virtuosità, che sono determinanti per ottenere la quota aggiuntiva di contingente assunzionale premiale a favore dell'Ateneo".

Romei, nel salutare i senatori accademici prima del passaggio di testimone col nuovo dg **Sandro Spataro** avvenuto il 31 dicembre 2024, ha ringraziato i precedenti rettori ma non l'attuale vertice di Unifg Lorenzo Lo Muzio, che non le ha rinnovato il contratto e col quale, anzi, lo strappo è stato tutt'altro che sereno come più volte raccontato su queste colonne.

"Sarò orgogliosa di lasciare all'Ateneo anche questo risultato, assieme ad altri, ritenuto complesso da perseguire quando mi fu conferito l'incarico di direttrice generale dal cda nel 2016, su proposta del Magnifico **Maurizio Ricci**. Ricordo che l'Ateneo, in quei tempi, aveva superato la soglia di guardia dell'indicatore spese del personale rispetto all'FFO - nel 2013, pari all'86,04% -, che, poi, con grande lavoro e impegno profusi col rettore Ricci e il suo delegato al bilancio, professor **Mauro Romano** prima, poi col Magnifico **Pierpaolo Limone** e il suo delegato al bilancio, professor **Antonio Corvino**, abbiamo ricondotto a valori sempre più performanti anche rispetto a molti altri Atenei italiani", ha aggiunto Romei.

"Desidero ringraziare i rettori che mi hanno conferito l'incarico e i delegati al bilancio, che con grande competenza, d'intesa con i direttori di dipartimento e gli organi collegiali, hanno saputo promuovere una virtuosa politica di bilancio. Mi auguro che la gestione dei punti organico attribuiti per il 2024 venga realizzata in maniera oculata, tenendo conto che, sul piano finanziario,

Non è mancata una punzecchiatura finale. "E, dunque, sarebbe opportuno porre attenzione alla circostanza, da me più volte segnalata, relativa alle convenzioni esterne di finanziamento di posti docente in prossima scadenza - accordi con alcune ASL di Puglia e Basilicata e leggi regionali - che, in una logica di due diligence, dovrebbe imporre accantonamenti progressivi di punti organico per garantire equilibrio e sostenibilità economico-finanziaria anche nel medio-lungo periodo dell'Ateneo, secondo le indicazioni del sistema AVA dell'ANVUR (l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ndr) e del legislatore", ha proseguito.

"A quanto detto, si aggiunga la progressiva riduzione di risorse pubbliche, prevedibile anche per i prossimi anni e che per tanti Atenei, ma non per Unifg, è cominciata già da quest'anno con un taglio significativo all'FFO 2024. Nel caso di una conferma delle informazioni qui comunicate, mi auguro che si decida di destinare una quota significativa di risorse a favore del personale tecnico-amministrativo-bibliotecario, non

ultime, a 4,05 punti organico. Come più volte segnalato da me insieme con i dirigenti, infatti, il sottodimensionamento della tecnostuttura ha ormai raggiunto livelli non più sostenibili e, grazie ai punti organico straordinari attribuiti il 31 gennaio 2024, è stato solo parzialmente migliorato, su mia ostinata proposta, nonostante un'altrettanta ostinata contrarietà del vertice, fortunatamente non condivisa all'epoca dalla maggioranza dei senatori e dei consiglieri di amministrazione, che hanno appoggiato allora il mio operato, indirizzato costantemente al perseguimento dell'interesse pubblico", è stato l'affondo finale, ancora una volta al vetriolo, contro il rettore Lo Muzio.

"La tecnostuttura, per essere performante, deve essere prima anche numericamente rinforzata, poi, riorganizzata. Le riorganizzazioni hanno davvero poco senso se intervengono su una tecnostuttura carente di capitale umano", la conclusione di Teresa Romei.



Sandro Spataro



## L'eredità della ex dg

"Nel caso di una conferma delle informazioni comunicate, mi auguro che si decida di destinare una quota significativa di risorse a favore del personale tecnico-amministrativo-bibliotecario, non meno del doppio delle corrispondenti cessazioni intervenute nel 2023 pari a 4,05 punti organico"

# Mezzogiorno, sbloccati 300 milioni per investimenti sostenibili in tecnologie 4.0



**Il 25% delle risorse è riservato a micro e Pmi. Un ulteriore provvedimento fisserà i termini per le domande**

## Incentivi alle imprese

Firmato il decreto Mimit con le regole per assegnare una dote di 300 milioni

ROMA

Sbloccate le agevolazioni, per 300 milioni di euro, della misura "Investimenti sostenibili 4.0". Il ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha firmato il decreto con le regole attuative, ora occorre aspettare un decreto direttoriale dello stesso ministero che fisserà la data di apertura delle domande da parte delle imprese. L'incentivo è limitato alle micro, piccole e medie imprese delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna e premia investimenti finalizzati a supportare la trasformazione tecnologica e digitale, la competitività e la crescita sostenibile.

### Le risorse

La dotazione finanziaria ammonta a 300,5 milioni di euro (a valere sul Programma nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale" della programmazione europea 2021-2027), con una quota pari al 25% destinata ai programmi proposti dalle micro e piccole imprese. Sono ammesse le attività manifatturiere e di servizi alle imprese: i programmi dovranno offrire un contributo al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambien-

tali, rendere il processo produttivo sostenibile e circolare, migliorare la sostenibilità e il risparmio energetico dell'impresa o favorire la transizione tecnologica e digitale dell'azienda proponente.

### Le tecnologie

Occorrerà, per raggiungere gli scopi del progetto di investimenti, impiegare tecnologie abilitanti come l'intelligenza artificiale, la blockchain, l'internet of things e l'industrial internet, il cloud, la cybersecurity, i big data e analytics, le soluzioni di advanced manufacturing, la manifattura additiva, la simulazione e la realtà aumentata.

### Le spese ammissibili

Le spese, che dovranno essere comprese tra i 750mila euro e i 5 milioni di euro, potranno riguardare l'acquisto di macchinari, impianti e nuove attrezzature, opere murarie, programmi informatici, certificazioni ambientali e servizi di consulenza specialistica. Le agevolazioni sono concesse, fino al 75% delle spese ammissibili, nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, senza distinzioni in funzione della dimensione d'impresa. L'ammissione avverrà sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello.

Tra i vari adempimenti a carico delle imprese beneficiarie, rientra anche l'obbligo di mantenere le immobilizzazioni incentivate per almeno tre anni dalla data di erogazione dell'ultima quota delle agevolazioni o, se successiva, dalla data di installazione dell'ultimo bene agevolato, nel territorio della regione in cui è attiva l'unità produttiva agevolata.

— C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

## Poche imprese investono nell'agritech

di Natale Cassano

● a pagina 9

Le agevolazioni

# La Puglia punta sul food ma poche imprese investono nell'agritech

di Natale Cassano

La Regione Puglia continua a scommettere sull'agroalimentare e punta sempre più sull'innovazione nel settore, in un territorio «ai primi posti in Italia per numero di imprese attive nell'agroalimentare, ma tra gli ultimi in quello dell'agritech». A ricordarlo è l'assessore allo Sviluppo economico della Regione. Alessandro Delli Noci, durante il focus "Sviluppo e promozione del territorio e delle imprese", organizzato a Bari da [Confindustria Bari e Bat](#). Un'occasione per raccontare direttamente agli imprenditori dell'agrifood quanto è stato già fatto e quanto si punti a sviluppare il comparto con l'aiuto dei fondi pubblici.

Non a caso i bandi della programmazione 2021-2027 del Dipartimento sviluppo economico quest'anno hanno "accolto" tutto il settore agroalimentare detto "di prima trasformazione" - ad esempio le imprese del settore caseario o quelle di lavorazione delle carni - che precedentemente avevano accesso esclusivamente ai bandi legati al settore delle politiche agricole. Parliamo ad esempio di bandi per piccole e medie imprese che mettono al centro

dei loro investimenti ricerca e sviluppo (i Pia, pacchetti integrati di agevolazione), oppure i Mini Pia per micro e piccole imprese che puntano sull'innovazione. Non mancano poi opportunità per le grandi imprese del settore, che hanno ad esempio la possibilità di accedere al bando sui contratti di programma. Imprese che possono così contare su parte del miliardo e 400mila euro di fondi a valere sul Fesr 2014-2020 che il Dipartimento Sviluppo economico ha a disposizione per le imprese. E la risposta degli imprenditori dell'agroalimentare è stata significativa, come ricorda la direttrice del Dipartimento Sviluppo economico della Regione, Gianna Elisa Berlingiero: «Dall'apertura a dicembre 2023 e per tutto il 2024 per la misura Pia sono state 19 le domande presentate, con un importante investimento da oltre 218 milioni di euro». Piccole e medie imprese che hanno così ricevuto un importo agevolato di oltre 120 milioni di euro. Anche per l'accesso delle micro e piccole imprese

ai Mini Pia c'è stata una domanda significativa nell'ultimo anno: dodici richieste per un importo d'investimento totale di oltre dieci milioni di euro, «ovvero quasi un milione di euro a domanda e questo è un dato importante - ricorda la Berlingiero - per capire quanto le imprese dell'agrifood punti-

no a investire in Puglia». Solo per le due misure, quindi, l'investimento del settore è di quasi 230 milioni di euro che si traduce in un

importo di agevolazione di oltre 126 milioni di euro nel 2024. A queste si aggiungono poi le opportunità per le nuove imprese, che hanno la possibilità di accedere ai bandi Nidi, per la creazione di microimprese, e Tecnonidi, che si rivolge invece alle piccole imprese che vogliono avviare o sviluppare piani di investimento a contenuto tecnologico. «Parliamo di aziende che hanno puntato su innovazione di processo e di prodotto - ha ricordato il presidente di [Confindustria Bari e Bat Sergio Fontana](#), intervenuto insieme al presidente della sezione agroalimentare della confederazione territoriale, Pasquale D'addato, e al direttore generale di Puglia Sviluppo Antonio De Vito - grazie alle misure che sono state messe in campo da Regione Puglia e volute da Confindustria e sindacati. Penso ad esempio ai Pia e ai contratti di programma, tutte misure che finanziano la ricerca e lo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per incentivare  
l'innovazione  
nell'agroalimentare,  
la Regione ha allargato  
le maglie anche  
alle aziende "di prima  
trasformazione"



▲ **Al lavoro** La linea di produzione di un'azienda agroalimentare

# Un aiuto alle imprese per l'efficienza energetica

## Transizione industriale

Domande dal 5 febbraio anche per progetti su riuso e recupero di materie prime

Contributi maggiorati per le Pmi e gli investimenti effettuati nelle zone A e C

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

I progetti del Fondo transizione industriale, con una dotazione di 400 milioni, sono ammissibili solo a patto che non determinino un aumento della capacità produttiva di oltre il 20 per cento. I progetti non devono limitarsi alla mera sostituzione di un macchinario o all'introduzione di una componente specifica nel processo produttivo.

Devono, inoltre, riguardare una sola unità produttiva dell'impresa proponente e devono perseguire una maggiore efficienza energetica o riguardare un programma che prevede un uso efficiente delle risorse. Nel primo caso, le imprese devono arrivare a una maggiore efficienza energetica nell'esecuzione dell'attività d'impresa. Nel secondo caso, devono raggiungere un uso efficiente delle risorse, attraverso una riduzione dell'utilizzo delle stesse anche tramite il riuso, il riciclo o il recupero di materie prime e/o l'uso di materie prime riciclate.

La piattaforma Invitalia per la presentazione delle domande sarà

accessibile dal 5 febbraio fino all'8 aprile. Le imprese devono essere registrate e autenticarsi tramite Spid o altre modalità ufficiali.

Tra la documentazione richiesta ci sono relazione tecnica, piano d'investimento, diagnosi energetica per le imprese energivore.

### Gli investimenti

I programmi devono essere avviati dopo la presentazione della domanda di accesso al Fondo, prevedere spese complessive ammissibili comprese tra 3 e 20 milioni ed essere realizzati entro 36 mesi dalla data di concessione del contributo (con un'eventuale proroga del termine di ultimazione non superiore a 12 mesi). Entro tale termine, dovrà intervenire anche l'entrata in funzione e la piena operatività degli investimenti oggetto dei programmi di sviluppo agevolato.

### Il metodo di calcolo

Con riferimento agli investimenti

relativi all'introduzione di misure tese al miglioramento dell'efficienza energetica, le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo a fondo perduto. Le percentuali cambiano a seconda del metodo di calcolo.

L'incentivo di base è pari al 30% delle spese ammissibili se il calcolo è fatto confrontando i costi del programma d'investimento con quelli relativi a uno scenario controfattuale che tenga conto degli investimenti che verrebbero effettuati in assenza di aiuto. In questo primo caso gli incentivi sono maggiorati di 20 punti percentuali per le piccole imprese, 10 per le medie, 15 per investimenti effettuati nelle zone A e 5 per investimenti nelle zone C.

In alternativa, l'impresa può optare per effettuare il calcolo sui costi totali dell'investimento. In questo caso, l'incentivo è pari al 15% delle spese ammissibili, maggiorato di 10 punti percentuali per le piccole imprese, 5 per le medie, 7,5 per investimenti effettuati nelle zone A e 2,5 per investimenti nelle zone C.

### L'uso efficiente delle risorse

Con riferimento agli investimenti relativi all'introduzione di misure tese all'uso efficiente delle risorse e/o la circolarità del processo produttivo, le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo a fondo perduto pari al 40% dei costi agevolabili. Tale intensità può essere aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese e di 10 per le medie. Può salire di 15 punti percentuali per investimenti effettuati nelle zone A e di 5 per investimenti nelle zone C.

## I VINCOLI

### Le normative ambientali

I programmi di investimento devono rispettare il divieto di doppio finanziamento, in base all'articolo 9 del Regolamento Ue 2021/241 – e non arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali – e devono risultare conformi alla normativa ambientale nazionale e unionale applicabile.